



Diocesi di Nicosia

Catturati dalla bellezza

Lettera Pastorale
di S.E. Mons. Salvatore Muratore
Vescovo

Anno Pastorale
2012-2013

In copertina: C. Leonelli, *Amore che ritorna*

- pag 8: Nicosia, Monte Campanito, *Lagheti*, foto S. Agozzino
- pag 18: Catania, *Alba su mare*, foto S. Santangelo
- pag 26: Famiglia, *Acquerello su carta*, F. Zoner
- pag 32: Nicosia, Basilica Cattedrale, *Crocifisso "Padre della Provvidenza"*
- pag 40: *Aquila in volo*
- pag 46: Nicosia, Monte Campanito, *Prato in fiore*, foto S. Agozzino
- pag 52: Nicosia, Chiesa S. Maria Maggiore, *Madonna Assunta*, F. Quattrocchi,
foto D'Alessandro

Grafica ed impaginazione: Fausto Pisa

Finito di stampare nel novembre 2012
dal Villaggio Cristo Redentore s.r.l.
94018 Troina (En)
Tel. 0935 657813 - Fax 0935 653438

INDICE

1. Introduzione	pag. 5
2. Sete di bellezza	» 6

- I -

Tutto hai fatto con sapienza e amore

3. Del Signore è la terra e quanto contiene, l'universo e i suoi abitanti	» 9
4. Il fascino della scienza e la relazionalità nelle cose	» 13
5. Una bellezza da non sciupare (custodi della natura)	» 15
6. Controluce: le catastrofi naturali	» 17

- II -

Cos'è l'uomo perché te ne ricordi?

Il figlio dell'uomo perché te ne curi?

7. Carezza di Dio	» 19
8. Tra effimero e interiorità	» 21
9. La bellezza della fraternità	» 23
10. Controluce: il dolore innocente	» 25

- III -

Il mio amato è per me ed io sono sua

11. Bellissimo è chi tu ami	» 27
12. Famiglia luogo della bellezza	» 29
13. La seduzione di Dio	» 30
14. Controluce: l'amore ferito	» 31

- IV -

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo

15. Il volto della Trasfigurazione	» 33
16. Il pastore bello	» 34
17. Crocifisso risorto la bellezza che salva	» 36
18. Controluce: l'ovvietà e l'indifferenza	» 38

- V -

L'ebbrezza della libertà

19. La verità vi farà liberi	» 41
20. Dio vi darà la libertà	» 42
21. Per educare alla libertà e alla bellezza	» 43
22. Controluce: l'uso sbagliato della libertà	» 45

- VI -

Il sapore della bontà

23. I frutti di bellezza	»	47
24. L'abbraccio tra bontà e bellezza	»	48
25. Gli eroi della bontà: i Santi	»	49
26. Controluce: persecuzioni, incomprensioni	»	50

- VII -

Il fascino dell'arte

27. Il Primo Artista	»	53
28. L'estasi dell'arte	»	54
29. La bellezza dell'arte nella nostra terra	»	56
30. Controluce: la tentazione del disincanto	»	57

Conclusione

31. Tutta bella sei Maria	»	59
---------------------------------	---	----

Lettera Pastorale

Ai Presbiteri

Ai Diaconi

Ai Religiosi

Alle Consacrate

Alle sorelle e ai fratelli laici

1. Introduzione

Ti domanderai: perché una lettera sulla bellezza? Come trovare continuità con le lettere precedenti e il cammino di Chiesa che stiamo per compiere?

Tenterò di darti delle risposte, ma prima non voglio sfuggire ad una intuizione che si traduce in domanda: cos'è che dà pienezza alla vita se non il fascino della bellezza che afferra in profondità una persona e la rende capace di gioia?

La bellezza seduce, la bellezza incanta, la bellezza attira, la bellezza è la molla di ogni scelta. Allora questa lettera diventa il tentativo di interpretare la nostra storia personale e forse anche la crisi del nostro tempo con la chiave della bellezza.

Fare appello alla bellezza può sicuramente aiutare nella ricerca della verità, della giustizia e dell'amore.

La vita si muove per una passione, non per delle imposizioni, e la passione si accende per una bellezza intravista e cercata.

La Missione che è in corso, l'Anno della Fede, l'inizio dei Percorsi di riscoperta della fede, il mondo giovanile, la celebrazione del Bicentenario, la Visita Pastorale che annunzio adesso e che aprirò il prossimo 30 settembre hanno un motivo conduttore di fondo: lasciarsi catturare dalla bellezza, perché solo

questa darà ragione della nostra fede e della nostra ricerca.

Quest'anno la mia lettera non avrà un risvolto immediatamente pratico-pastorale; del resto la continuazione della missione richiede tempi di maturazione e di ulteriore scelta. Quest'anno allora sarà una lettera da contemplare, da vivere e centellinare a poco a poco, nei piccoli spazi di silenzio che cercherai nella tua giornata per riempirti di Dio.

Faremo insieme un piccolo percorso, se vorrai, potrai utilizzare questa lettera sotto vari profili. Potrà servire per ritiri ai Consigli pastorali o come riferimento per Esercizi spirituali o per percorsi di predicazione o per catechesi particolari di avvento e di quaresima. Il mio obiettivo di fondo è farti innamorare della Bellezza. Non so se ci riuscirò, ma eventualmente non perdere mai la ricerca della Bellezza che riempie il cuore.

2. Sete di bellezza

Che l'uomo sia assetato di bellezza è indiscutibile, ma di quale bellezza parliamo?

Voglio subito sgomberare il campo da un possibile equivoco: qui parliamo della bellezza dell'essere e non dell'apparire. La bellezza della pubblicità dove per farti passare un prodotto ti fanno incantare di corpi di donna o di paesaggi stupendi o di avventure possibili, non ci interessa, sa solo di effimero. La bellezza che proviene dal culto dell'immagine, dal mito dell'eterna giovinezza, dalla seduzione della chirurgia estetica, quasi che il contenitore esterno fosse garanzia di bellezza interiore, non ci riguarda, sa solo di maschera.

Bellezza invece è ciò che eleva, ciò che suscita attrazione gioiosa, sorpresa gradita, dedizione fervida, innamoramento, entusiasmo; è ciò che l'amore scopre nella persona amata, quella persona che si intuisce come degna del dono di sé, per la quale si è pronti a uscire da se stessi e giocare con scioltezza. Bellezza è l'incanto di una vita sacerdotale spesa con generosità per amore degli altri.

La bellezza di cui parlo è quella che racconta di dono, di bontà, di armonia, di amore, che intrama tutte le cose e dà senso e pienezza alla vita: la bellezza degli uomini e delle cose che sono un riflesso della bellezza di Dio.

Agostino nella ricerca di Dio, catturato dalla bellezza della creazione interroga le cose, la terra, il mare e gli abissi, interroga i venti leggeri e tutta l'aria e il cielo, il sole, la luna, le stelle, il mondo intero, se mai fossero loro il Dio che cercava e tutte coralmemente rispondono: non siamo noi Dio, è Lui che ci ha creati. In definitiva tutto rimanda a Dio e fa esclamare Agostino: "Tardi ti ho amato bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato"¹.

Agostino confessa come oggetto del suo amore, purificato dalla conversione, la bellezza di Dio; è la bellezza che caratterizza il Pastore che ci guida con fermezza e tenerezza sulle vie di Dio, che è detto dal vangelo di Giovanni *il Pastore bello, che dà la propria vita per le sue pecore*². È la bellezza cui fa riferimento san Francesco nelle Lodi del Dio altissimo quando lo invoca dicendo: "Tu sei bellezza!"

La passione fiorisce da una bellezza intuita, intravista. La passione che muove la vita del credente nasce dall'aver scoperto la bellezza dell'umanità di Gesù³.



- I -

Tutto hai fatto con sapienza e amore⁴

*Noi ti lodiamo, Padre santo,
per la tua grandezza: Tu hai fatto ogni cosa
con sapienza e amore. A tua immagine hai
formato l'uomo, alle sue mani operose
hai affidato l'universo perché
nell'obbedienza a te, suo creatore,
esercitasse il dominio su tutto il creato.*

Pregheira eucaristica IV

3. Del Signore è la terra e quanto contiene, l'universo e i suoi abitanti⁵

Ho visto! E il mio cuore si è riempito di stupore. Ho visto il cielo stellato, la potenza e la forza del seme, la bellezza e la varietà della natura, ho scrutato le profondità del mare, ho intravisto gli arcani dell'infinito. Tutto parla di un grande disegno di amore. Ogni cosa porta l'impronta e la bellezza del suo Creatore. Se sarai capace di andare in profondità dentro le cose e sarai capace di stupirti, allora vivrai un'avventura meravigliosa.

Lo stupore è la molla della vita, vivono di stupore gli innamorati, di stupore si innervano le conquiste, le scoperte, le amicizie vere.

Gesù ci ha invitato nel Vangelo con due imperativi forti e belli: *Guardate... Osservate... Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? [...] E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come*

crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. [...] Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno⁶.

Provo ad immaginare gli occhi di Gesù mentre pronunciava quelle parole, sicuramente carichi di tanta tenerezza. Sentilo per te e per gli uomini del nostro tempo questo invito e riempi il cuore di stupore.

Guardate gli uccelli del cielo, non seminano e non mietono eppure... Ti sei fermato a guardare il ritorno delle rondini in primavera, ti sei fermato a sentire il loro garrire nelle prime ore del giorno o al tramonto quando volteggiano nel cielo, quasi impazzite di vita a raccontare la bellezza e la continuità della vita?

Osservate come crescono i gigli del campo... Ti sei fermato a osservare un ramo di mandorlo nel pieno dell'inverno, prima spoglio ma già carico di turgide gemme e poi subito come in una esplosione di vita pieno di una infinità di petali bianchi? Ti è capitato di essere sul monte Campanito in primavera e di rimanere incantato dal paesaggio dei laghetti e dalla distesa di fiori piccoli e variopinti che imperlano di bellezza i prati e raccontano la gratuità della vita?

Guarda il cielo stellato: mondi infiniti e remoti, regolati da leggi perfette in una perenne danza di luci e di vita.

Osserva le tre trottole dell'universo, protoni, elettroni e neutroni che in un vorticoso movimento e nell'intrecciarsi armonico sono la sostanza di tutte le cose: dell'oro e della pietra, di Marte e della Via Lattea, del tuo corpo e del tuo cuore!

Guarda la potenza dei venti che portano le nubi, gonfiano le vele, spazzano via le impurità, trasportano i pollini, regolano con il sole il ritmo delle stagioni, dei tempi e della vita.

Osserva il fiore di campo che trovi puntualmente lì in ogni stagione senza che nessuno abbia mai pensato a lui, quasi a raccontare la fragilità di tutte le cose ma anche la bellezza della vita e la perennità dell'universo!

Guarda l'armonia delle galassie, del sistema solare nel suo ritmo stupendo e regolare, le albe e i tramonti, la primavera e l'autunno, la semina e il raccolto, tutto in un'armonia stupenda.

Osserva le tue mani, il tuo corpo, l'armonia che vi trovi disegnata per fare di te un essere che pur avendo le stesse articolazioni, funzioni e organi degli altri è sempre unico, originale e irripetibile.

Lo stupore è la molla della vita. Siamo dentro un disegno. C'è una provvidenza ci ha detto Gesù, c'è un amore che Dio ha riversato e scritto su tutte le cose. Conosciamo tutti il cuore stupito di Francesco e la sua danza stupenda nel *Cantico delle creature*.

*Altissimu, onnipotente bon Signore,
Tue so' le laude, la gloria e l'honore
et onne benedictione.*

*Ad Te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dignu te mentovare.*

*Ad Te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dignu te mentovare.*

*Laudato sie, mi' Signore cum tucte le Tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.*

*Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.*

*Laudato si', mi Signore, per sora Luna e le stelle:
 in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.
 Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
 et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
 per lo quale, a le Tue creature dàì sustentamento.
 Laudato si', mi Signore, per sor'Acqua.
 la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.
 Laudato si', mi Signore, per frate Focu,
 per lo quale ennallumini la nocte:
 ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.
 Laudato si', mi Signore, per sora nostra matre Terra,
 la quale ne sustenta et governa,
 et produce diversi fructi con coloriti fior et herba
 Laudato si', mi Signore, per quelli che perdonano
 per lo Tuo amore
 et sostengono infrmitate et tribulatione.
 Beati quelli ke 'l sosterranno in pace,
 ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.
 Laudato s' mi Signore,
 per sora nostra Morte corporale,
 da la quale nullu homo vivente pò skappare:
 guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
 beati quelli ke trovarà ne le Tue sanctissime
 voluntati, ka la morte secunda no 'l farrà male.
 Laudate et benedicete mi Signore et rengratiate
 e serviateli cum grande humilitate.*

Per Chiara Lubich la natura svela Dio, è sacramento del suo Creatore. “Attraverso lo splendore abbagliante della natura, risaliamo a colui che ne è l'autore: Dio, il Re dell'universo, il Signore delle galassie, l'Infinito. Egli è presente dovunque: è sotto lo scintillio di un ruscello, nello schiudersi d'un fiore, in un'alba chiara, in un rosso tramonto, su una vetta nevosa”⁷⁷.

E tu a fermarti ogni volta con uno sguardo nuovo sull'inedito di Dio, perché ogni giorno riveste di nuova creazione tutta la vita.

Impara a leggere nel sole e nella pioggia, nella notte e nella primavera, nella fatica e nel riposo, nel bimbo che nasce e nel cuore carico di tenerezza dell'anziano... Impara a leggere il cuore di Dio che ti viene incontro e ti dice: anche tu sarai, anche tu sei una creazione nuova, se vuoi.

4. Il fascino della scienza e la relazionalità nelle cose

Perché quando ci si pone di fronte alle conquiste della scienza la reazione di molti uomini è quella di concludere: allora Dio non esiste? Per una sorta di alchimia mutuata da correnti culturali si è voluto contrapporre la scienza con la fede, la creazione con l'evoluzione, Dio con le capacità della mente umana.

Non è così! Non è così! Lo griderei forte a tutti. Zichichi, grandissimo scienziato, lo ha affermato con decisione. La scienza, di suo, non può portare ad affermare Dio come non può affermare la non esistenza di Dio. La scienza si ferma sulla soglia del mistero dove solo la fede può entrare. Se la scienza avesse un processo per affermare o negare Dio, tutti gli scienziati sarebbero obbligati ad affermare la stessa cosa. Sta di fatto che ci sono scienziati credenti e scienziati non credenti allora vuol dire che ci saranno altri modi per arrivare a Dio. Ma la via della scienza rimane preziosa perché ti fa entrare nelle dinamiche di leggi e di costanti, di perfezioni e di armonie che poi quasi inevitabilmente ti fanno pen-

sare a Qualcuno che ha dato ordine, senso e finalismo a tutte le cose.

Se l'uomo saprà penetrare con occhi limpidi la realtà che lo circonda imparerà che dentro le cose c'è una perfezione infinita e un legame intrinseco ed estrinseco assolutamente necessario.

Scriveva Keplero che l'universo è il libro della natura nel quale Dio creatore, in uno scritto senza parole, ha rivelato e spiegato la sua essenza e ciò che Egli vuole dall'uomo.

Il creato ha un linguaggio noi ne siamo gli interpreti.

Interpretare significa saper cogliere il finalismo di tutte le cose, le interconnessioni di eventi, fatti situazioni e avvenimenti e saper decodificare tutto alla luce del disegno di Dio.

Ma c'è un di più da cogliere, ma questa è mistica e fede. Chiara Lubich affermava: “[Le cose] erano tutte collegate fra loro dall'amore, tutte - per così dire - l'una dell'altra innamorate. Per cui se il ruscello finiva nel lago, era per amore. Se un pino s'ergeva accanto ad un altro, era per amore”⁸.

C'è una canzone del Gen Rosso intitolata *La legge della vita* che esprime nel canto questa certezza: tutto è sostanziato d'amore.

*C'è una legge vera nella vita impressa in ogni cosa,
legge che muove gli astri del cielo
in un concerto d'armonia.*

E in terra canta nei colori della natura.

*Il giorno cede il passo alla notte per amore,
la notte saluta il giorno per amore.*

*Dal mare sale l'acqua al cielo per amore
e l'acqua riscende dal cielo al mare per amore*

*La pianta dà le foglie alla terra per amore,
la terra ridona le foglie per amore.
Un seme cade in terra e muore per amore,
la vita germoglia dal solco della morte per amore!*

*Questa è la legge eterna, legge di Dio,
un Dio che per amore ha creato ogni cosa
ed ha nascosto amore, ed ha nascosto amore
dietro apparenze di morte e di dolore.*

5. Custodi della natura

Dalla contemplazione delle cose create parte subito per il nostro tempo la questione ecologica.

La terra è la nostra unica casa. Se vogliamo averla per viverla, usando le sue risorse, dobbiamo proteggerla, custodirla, amarla.

Si custodisce una cosa preziosa, si custodisce un tesoro, si custodisce un amore, si custodisce la vita di un figlio, si custodisce l'*habitat* dove la vita, l'amore, la speranza di futuro possono essere coltivate, perché il contrario di vita è morte, il contrario di amore è solitudine, il contrario di speranza è distruzione.

Allora vorrei gridare ad ognuno di voi, ma per farlo risuonare all'orecchio di tutti gli uomini, piccoli e grandi, governanti e politici, operai e casalinghe, poveri e ricchi: facciamoci custodi della natura.

Proteggiamo l'aria che respiriamo e l'atmosfera da cui siamo avvolti, non contribuiamo ad immettere gas inquinanti, coltiviamo e rispettiamo il verde per quel bene prezioso dell'ossigeno che consente di vivere.

Proteggiamo l'acqua, non facciamo dei mari e dei fiumi una pattumiera. Proteggiamo il suolo. Tutto il

mondo vivente dipendente direttamente o indirettamente dalla produzione vegetale.

Viviamo in una interdipendenza cosmica e globale: o l'uomo si fa custode della natura o andiamo diritti verso la distruzione.

Non dire mai se non lo fanno gli altri che senso ha che lo faccia io, tu invece fai la tua parte e la terra sarà sicuramente più abitabile.

Non dire mai io non posso farci niente; lasciati invece afferrare dall'etica della responsabilità, della solidarietà e della fraternità.

Non dire mai una lattina in più o una in meno per terra non cambia niente, prova invece a promuovere nuovi stili di vita, ispirati alla sobrietà, alla temperanza, all'autodisciplina, sul piano personale e sociale.

Forse bisognerà:

- Imparare la spiritualità della creazione
- Reimparare l'essenziale
- Coniugare nuovi stili di vita nel segno della sobrietà
- Promuovere nuovi orientamenti culturali
- Entrare nell'ottica della comunione
- Fare una *nuova ed eterna alleanza* tra uomo e ambiente
- Lavorare per una società sostenibile vivendo l'etica della solidarietà.

6. Controluce: le catastrofi naturali

So che mentre mi senti cantare la bellezza della creazione le domande nella tua mente si affollano e si fanno incalzanti. Allora perché i terremoti? Perché le tempeste, le eruzioni, le inondazioni, le catastrofi naturali?

Sono punti di domanda a cui non è facile dare una risposta, i filosofi si sono cimentati e hanno provato a trovare svariate chiavi di interpretazione. Ma non mi addentro.

So solo che questo mondo rimane bello e affascinante anche se ci sono cose di cui non riesco a capirne le ragioni sino in fondo. Il nostro angolo visuale rimane sempre molto piccolo rispetto ai tempi in cui si è costruita la storia della terra e dell'uomo e rispetto al futuro. Un evento che per un tempo può essere considerato catastrofico, può rivelarsi importante per gli anni che verranno. Penso alla deriva dei continenti che poi ha consentito alla terra di formare le montagne e quindi di favorire la caduta delle piogge e poi la vegetazione e poi le altre forme di vita. Ma è solo un esempio.

Le leggi della natura certamente ti parlano di un ordine incomparabile, dove anche gli eventi straordinari avranno il loro senso e la loro collocazione.

Evidentemente non parlo di quelle catastrofi che hanno come origine l'incuria dell'uomo o l'uso selvaggio del territorio e della natura, quella è responsabilità addebitabile unicamente a logiche umane e personali o politiche e collettive che distruggono e destabilizzano l'ordine voluto dal creatore.

La natura rimane bella ed imprevedibile. Anche dopo il cataclisma più terribile, semi riprenderanno ad esplodere e fiori e frutti continueranno a riempire la terra.



- II -**Cos'è l'uomo perché di lui ti ricordi?
Il figlio dell'uomo perché te ne curi?***

*L'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e
di onore lo hai coronato, gli hai dato potere
sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi.
Salmo 8,6-7*

7. Carezza di Dio

Rimango sempre stupito quando la Parola e particolarmente i Salmi mi raccontano del grembo materno e dell'opera di Dio. *Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai affidato al seno di mia madre¹⁰. Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l'anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno¹¹.*

È proprio vero che ogni uomo è una carezza di Dio. *Plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente¹². Ma, Signore, tu sei nostro Padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma¹³.*

Mi affaccio ai primi istanti dell'inizio della vita ed entro in una rete fittissima di relazioni, di scambi, di diversità sessuali e di arricchimenti reciproci.

Il nostro corpo ha un significato relazionale, e questo è evidente fin dal primo palpito di vita e rimane iscritto in ogni sua cellula. La mamma accoglie il piccolo embrione, lui le dona cellule totipotenti¹⁴, cellule staminali primitive capaci di dare vita e di riparare e rinforzare le difese, una riserva preziosa per la mamma. Il corpo nasce da un incontro (incontro uomo-donna, ovocellula-spermatozoo) che diventa relazione, una relazione sessuale, e fin dal principio esso è segnato da una identità sessuale. In ogni cellula è scritto il suo progetto, un disegno al maschile o al femminile; ogni cellula, a suo modo, esprimerà quel progetto realizzando un corpo di uomo o di donna. Il linguaggio del corpo è un linguaggio d'amore ed è un linguaggio iscritto fin dall'inizio in ogni cellula del nostro corpo. Quanto sono belli l'uomo e la donna fatti ad immagine di Dio!

L'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato, gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi¹⁵.

Guardo alla crescita di Chiara, appena tre anni, quanta vita, quanta bellezza, quanto stupore nei suoi occhi! *Hai fatto di me una meraviglia stupenda¹⁶.*

Mi trovo ad osservare i ragazzi e le ragazze che celebrano i sacramenti della Cresima e della Prima Comunione e rimango afferrato dalla bellezza, unica – originale – irripetibile, di ogni volto.

E poi mi addentro in quel momento in cui l'adolescente e il giovane si fanno cercatori di bellezza ed è la ricerca di ciò che può riempire la vita, percorsi e cammini che a volte, ingannati dalle apparenze, scendono nella bruttezza, ma percorsi e cammini che sono sempre attratti dal fascino di cose belle e di cose grandi. Cercatori di bellezza gli uomini e le donne in tutti i percorsi della vita: non c'è sogno, non c'è pas-

sione, non ci sono forti sentimenti, non c'è amore, non c'è dono che non siano trascinati dalla potenza della bellezza. Nella bellezza c'è l'impronta di Dio.

8. Tra effimero e interiorità

Forse a questo punto bisognerà lasciarsi provocare da una domanda che è nell'aria: quale valore dare alla bellezza? La bellezza è fine a se stessa o è porta che rivela la ricchezza dell'interiorità e della profondità delle emozioni?

Molte volte nella nostra esperienza quotidiana la bellezza si presenta ambigua e fugace, c'è una bellezza rivelatrice e una che inganna, una bellezza che turba e una che rasserena. Tutti abbiamo fatto l'esperienza di una bellezza che mette gioia e stupore, pacificante, e di una bellezza che invece causa turbamento, convulsa e inquietante. C'è la bellezza solo fisica ed epidermica, come c'è la bellezza che scende in profondità e rivela sentimenti ed emozioni grandi. C'è la bellezza autoreferenziale che si gioca solo su se stessa e una bellezza che diventa rivelazione di ricchezza interiore e di dono¹⁷.

“Troppo spesso – aggiunge Benedetto XVI – la bellezza che viene propagandata è illusoria e mendace, superficiale e abbagliante fino allo stordimento e, invece di far uscire gli uomini da sé e aprirli ad orizzonti di vera libertà attirandoli verso l'alto, li imprigiona in se stessi e li rende ancor più schiavi, privi di speranza e di gioia. Si tratta di una seducente ma ipocrita bellezza, che ridesta la brama, la volontà di potere, di possesso, di sopraffazione sull'altro e che si trasforma, ben presto, nel suo contrario, assumendo i volti dell'oscenità, della trasgressione o della

provocazione fine a se stessa. L'autentica bellezza, invece, schiude il cuore umano alla nostalgia, al desiderio profondo di conoscere, di amare, di andare verso l'Altro, verso l'Oltre da sé¹⁸.

Immagini di bellezza ingannatrice se ne trovano già nella Bibbia e nella mitologia.

In Ezechiele troviamo: *Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore. Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante¹⁹. Il tuo cuore si era inorgogliato per la tua bellezza, la tua saggezza si era corrotta a causa del tuo splendore²⁰.*

Nella mitologia abbiamo Narciso. Colui che si innamora della sua bellezza e non riesce più ad entrare in relazione con nessun altro, non sa né dare né ricevere amore. Riesce ad amare solo se stesso, ma non in sé, bensì soltanto nell'immagine di sé, in un illusione²¹. Ma la Bibbia racconta in tanti passaggi di immagini di bellezza: cito semplicemente il Cantico, perché il Cantico sublime è il canto della bellezza e dell'amore. *Alzati, amica mia, mia bella, e vieni presto! [...]mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso incantevole²².*

Le persone belle – riporta Claudia su facebook – sono quelle che soltanto a guardarle ti mettono in pace col mondo. Quelle che in uno sguardo sembrano racchiudere tutta l'armonia esistente in natura. Quelle che hanno conosciuto quasi sempre il male, ma hanno scelto costantemente il bene. Quelle che da qualunque angolo le guardi, non puoi non vedere l'immensità che si portano dentro. È chiaro che occorre una grande intelligenza del cuore e uno sguar-

do limpido per distinguere i segnali della bellezza autentica, vera e duratura dai segnali della bellezza passeggera ed effimera. Direi quasi che la bellezza è una conquista. Parafrasando Tertulliano aggiungerei: belli non si nasce ma si diventa. La bellezza prima di essere esteriore è una qualità interiore ed anche una conquista dell'anima. La bellezza è una vocazione.

È sempre bella la persona che sa amare, donare, accogliere, sorridere, entrare in relazione profonda. E sappiamo bene che la relazione diventa bellezza quando si fa dono. È vero che c'è una bellezza che non risplende e manifesta il vuoto, ma è altrettanto vero non c'è vita vera, umana e affettiva, spirituale e relazionale senza il fascino della bellezza²³.

9. La bellezza della fraternità

È bello il cuore ospitale di un amico; Gesù a Betania ne ha fatto l'esperienza con Marta, Maria e Lazzaro. Vivere un'amicizia è dono incomparabile. Il cuore di un amico diventa il luogo dell'incontro, dell'accoglienza, del rifugio e della relazionalità più profonda. Veramente chi trova un amico, trova un tesoro.

Ma l'uomo non può chiudersi solo nell'amicizia, ha bisogno di relazioni allargate e partecipate, ha bisogno di comunità.

È bella una comunità accogliente dove ognuno si sente amato e accolto e allo stesso tempo proiettato ad amare e ad accogliere. Il salmo canta: *Come è bello e come è dolce che i fratelli vivano insieme*²⁴. La comunione, la fraternità e la solidarietà sono il canto nuovo del Vangelo che fa avanzare la storia verso i traguardi della pace. Aprire varchi di comunione significa offrire una casa alla bellezza.

Belli sono gli uomini e le donne che con coraggio e dedizione fanno della civiltà dell'amore lo scopo del loro impegno e della loro vita.

Scrive Martini: "Oggi non basta più deplorare o denunciare le brutture del nostro mondo. Non basta neppure, per la nostra epoca disincantata, parlare di giustizia, di doveri, di bene comune, di programmi pastorali, di esigenze evangeliche. Bisogna, piuttosto, parlare con un cuore carico di amore compassionevole, facendo esperienza di quella carità che dona con gioia e suscita entusiasmo; bisogna irradiare bellezza di ciò che è vero e giusto nella vita, perché solo questa bellezza rapisce veramente i cuori e li rivolge a Dio"²⁵.

Bisogna irradiare la bellezza della verità, dell'amore, della giustizia, della fraternità e cambierà sicuramente una piccola o grande porzione della nostra storia. Il Vangelo porta con sé un grande sogno: che gli uomini si amino come si ama Dio e come sono amati da Dio. Non a caso l'uomo è stato fatto ad immagine di Dio. E Dio si è rivelato nella pienezza come Trinità, come relazione d'amore perfettissima.

Amarsi come si ama Dio è amare come ama Dio è la vocazione più bella e più alta per ogni uomo e ogni donna e per ogni comunità e convivenza di uomini. Costruire la storia con questa vocazione nel cuore – amarci come siamo amati da Dio – diventa il fondamento di ogni percorso di pace, di solidarietà e di fraternità. In Dio siamo figli e siamo fratelli, nella storia siamo chiamati a vivere da figli e da fratelli.

10. Controluce: il dolore innocente

So già che mi interPELLI e mi domandi: tu canti la bellezza e la perfezione dell'uomo, ma non sempre questa bellezza la trovi nel dolore innocente. E so che ogni mamma che guarda il suo bambino affetto da qualche patologia questa domanda se la porta nel profondo del cuore, come una ferita che fa fatica a rimarginarsi. Qui i perché si fanno tanti e attraversano storie, volti e situazioni che tu conosci. Perché mio figlio è nato così? Perché l'Olocausto dei bambini? Perché tanti bambini muoiono di fame? Perché la morte di mia figlia a vent'anni? E non ci sono sempre risposte pertinenti e sensate al mistero. Puoi balbettare che alcuni dolori possono essere evitati con la solidarietà, altri con la condivisione, altri ancora combattendo la cattiveria delle armi, della prepotenza e del potere, penso ai tanti campi profughi disseminati nel mondo; puoi anche dire che coltivando l'etica dell'inclusione molte sofferenze e disagi potrebbero essere alleviati; ma la domanda rimane. Io non so darti una risposta, so solo che Gesù è venuto a mettersi accanto a questo dolore ed è venuto a dividerlo dal basso, facendosi uno di noi. E so anche che Gesù, se accolto nel cuore, potrà essere luce, forza, rifugio e conforto per chiunque si aggrappa a lui. Gesù non dà una risposta sul perché del dolore del mondo. Egli semplicemente si offre come la "custodia", il "grempo" di questo dolore, e si manifesta come il Dio che non lascia andare perduta nessuna lacrima dei suoi figli, perché le fa sue.

È un Dio vicino, che proprio nella vicinanza rivela il suo amore di misericordia e la sua tenerezza fedele.

Paul Claudel afferma che Dio non è venuto per cancellare la sofferenza. Egli non è venuto neppure per darne la spiegazione, bensì egli è venuto per colmarla della sua presenza.



- III -

Il mio amato è per me ed io sono sua²⁶

*Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come il regno dei morti è la passione:
le sue vampe sono vampe di fuoco,
una fiamma divina!*
*Le grandi acque non possono spegnere l'amore
né i fiumi travolgerlo.*
Cantico dei Cantici 8, 6-7

11. Bellissimo è chi tu ami

Nulla può competere con la bellezza del volto e dello sguardo di chi ama²⁷.

Nulla fa più bene agli occhi, nulla riempie più di gioia il cuore che vedere il volto e lo sguardo di due innamorati, siano essi ragazzini o adulti coi capelli già bianchi. E non solo gli innamorati comunicano questo miracolo: è l'amore in tutte le sue manifestazioni che compie questo miracolo, che rende luminosi il volto e lo sguardo di chi da esso è animato.

Avete mai visto il volto e lo sguardo di chi dona ogni giorno con consapevolezza e slancio la sua vita per gli altri?

Avete mai visto il volto e lo sguardo di persone che si amano al punto che Gesù è presente in mezzo a loro?

È uno sguardo vivo, uno sguardo di luce, di trasparenza del cielo, che comunica quello che

c'è dentro la persona, è uno sguardo che non inganna mai²⁸.

Osserva la bellezza della coppia, quali intrecci di vita si incominciano a delineare negli sguardi, nelle carezze, nelle complicità, nel progettare la vita insieme.

Prova a leggere l'incanto del *Cantico dei Cantici*, il canto della bellezza: *Quanto sei bella, amata mia – dice lo sposo – quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo [...] come un nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino. [...] le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d'artista*²⁹.

*L'amato mio, – dice la donna – è bianco e vermiglio [...] i suoi occhi sono come colombe su ruscelli d'acqua, [...] le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra. Le sue mani sono anelli d'oro [...] dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie!*³⁰

Brendan diceva che due cose al mondo non si possono mai nascondere: l'amore e la santità.

E uno dei più grandi miracoli che l'amore e la santità compiono è la bellezza del volto e dello sguardo, la più bella bellezza.

Il bello dell'amore è il dono, la gratuità, l'offerta; il bello dell'amore è proiezione, tensione verso, essere per, è trovare tutto il bene della vita nella vita dell'altra persona. Allora subentra lo stupore dell'amore e lo stupore è sempre pieno di bellezza.

Navigare per gli occhi della persona che ami, perdersi in un abbraccio avvolgente che ti mette sicurezza, abbandonarsi fiduciosi anima e corpo alla tenerezza, lasciarsi cullare dall'attrazione gioiosa, giocare con scioltezza e complicità in avventure sempre nuove... tutto nell'amore diventa sorpresa gradita e canto della vita.

12. Famiglia luogo della bellezza

Amore e vita sono strettamente connessi perché la vita è un mistero dell'esistenza la cui fonte è l'amore di Dio, e l'uomo e la donna che accolgono il dono di Dio si aprono al futuro e alla vita. È questa la premessa per una vita nella verità e nella libertà.

A partire dallo stupore dei volti incantati di due genitori davanti al volto di un bimbo appena nato, tu intuisci che la vocazione dei due è una vocazione alla bellezza che coniuga vita e amore in una sintesi mirabile. Educare per i genitori sarà aiutare il bambino a scoprire nello stupore la bellezza della vita. L'abbraccio e le carezze, la spinta alla scoperta e il coraggio nel superare le tappe, la fiducia e la sicurezza, il dialogo carico di tenerezza faranno della famiglia il luogo dell'amore e nell'amore il luogo della bellezza.

Lo stupore, carico di gratitudine, davanti alla vita e alle cose, è il primo passo per una vita piena, e così l'accompagnamento per le tappe dell'età evolutiva innervate di positività, il mettersi accanto per far scoprire la bellezza della sessualità da giocare in un progetto d'amore, e poi la testimonianza dei valori che danno senso alle scelte della vita, e poi il distacco perché i figli spicchino il volo e poi l'accompagnamento a distanza, senza invadere, perché i figli vivano la loro vita, tutto questo farà la grandezza di una famiglia che nel contagio della bellezza troverà la spinta per costruire in positivo la vita dei figli.

Il genitore tenero che comunica con leggerezza, che è garbato, cordiale e forte, cortese e saggio, che non è intrusivo, che incoraggia senza violare il sé dell'altro, che accompagna la crescita della differenza senza tentare di annullare ciò che gli si oppone, questi propor-

rà e farà respirare la cultura della tenerezza come *humus* in cui far crescere la vita e l'amore. In una famiglia così si sperimenta l'appartenenza e quindi la cura dell'uno per l'altro. Figli cresciuti così saranno in grado di diffondere attorno a sé l'amore, fonte di fecondità. La famiglia, anche se i figli diventano adulti, non dovrà mai smettere di continuare ad essere grembo dell'amore; questa è la sua bellezza e la sua grandezza. Al di là delle inevitabili difficoltà della vita, gli sposi dovranno far sempre trasparire qualcosa della bellezza della reciproca donazione.

13. La seduzione di Dio

“Dare e ricevere amore è ciò su cui si pesa la beatitudine di una vita. E se destino ordinario dell'uomo e della donna è incontrare un amore, destino straordinario dell'essere umano è incontrare un amore non umano, incontrare la seduzione di Dio”³¹. Geremia dice: *Mi hai sedotto, Signore, ed io mi sono lasciato sedurre*³². Al cristiano sedotto è riservato un compito straordinario: proclamare e mostrare un Dio seducente. Proclamare e mostrare un Dio che sia finalmente affascinante, attraente, bello³³. I presbiteri e i consacrati fanno del dono la radice prima e ultima della bellezza.

Chi si consacra a Dio in tutte le scelte della sua vita non può non essere un testimone affascinato e affascinante della bellezza³⁴, perché il suo cuore è pieno di amore, carico del più grande modo d'amare quello misurato unicamente e solamente sull'amore di Dio.

La cosa più grande, più bella, più libera, più piena è dare la vita per amore: *Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i suoi amici*³⁵.

Innamorati del bel pastore che dona la vita per amore, dentro la Chiesa si diventa testimoni della Bellezza che salva. Dentro la Chiesa coloro che hanno dato tutta la vita a Dio confermano con tutta la loro esistenza che è bello amare Gesù, ma soprattutto è bello lasciarsi amare e plasmare da lui. L'amore di Gesù è diventato il loro amore e la sua bellezza si è effusa nei loro cuori e si è irradiata dai loro gesti.

14. Controluce: l'amore ferito

Due i versanti dell'amore ferito: il primo è la fine di un rapporto di coppia, una relazione che era partita con le migliori intenzioni e che per una serie di motivi subiti o voluti, veri o presunti, adesso non c'è più; il secondo versante è la vita dei figli che inevitabilmente e seriamente saranno segnati dalla mancanza dell'amore presente e convergente dei due genitori. Solo situazioni particolari di violenza fisica o psicologica, di incomprensioni gravi, di pericoli di devianze educative potranno motivare una separazione. Certamente le difficoltà relazionali interpellano le coscienze dei genitori e la vita della comunità cristiana e bisognerà fare una grande opera di sensibilizzazione e di aiuto, sia nella preparazione al matrimonio, sia dopo, perché si mettano in atto tutte le forme possibili per tutelare la famiglia e i figli.

Ma a volte le difficoltà oggettive ci sono e a nessuno è dato di esprimere giudizi sulle scelte personali che conducono alla separazione. Solo Dio sa e conosce quello che abita nel cuore dell'uomo. In situazioni problematiche o di irregolarità, recita il Direttorio di Pastorale Familiare, la comunità cristiana, a iniziare dai sacerdoti e dalle coppie di sposi più sensibili, si deve rendere vicina alla famiglia in difficoltà, con attenzione, discrezione e solidarietà³⁶.



- IV -**Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo³⁷**

Il profumo di nardo versato da Maria di Betania sui piedi di Gesù, sei giorni prima della Pasqua, in apparenza è uno spreco inutile, non cambia nulla nei rapporti di forza della storia. In compenso appare un Dio che ama il profumo, un Salvatore che esulta per la delicatezza dell'amica e rimanda alla sua morte e risurrezione.

Ronchi

15. Il volto della Trasfigurazione

Enzo Bianchi ha una espressione illuminante sulla bellezza di Cristo, dice che la vita di Cristo era la vita buona, bella e beata. Questa vita ha conquistato i discepoli. Era talmente bella che i discepoli si dissero che un uomo così non poteva che essere Dio.

Buona era quella vita, che passò nel mondo facendo del bene, accogliendo sempre, donando: neanche il suo corpo ha tenuto per sé, neanche il suo sangue ha conservato.

E la vita di Gesù era felice, era un rabbì che aveva la gioia di vivere, che amava i banchetti e i fiori del campo, che sapeva godere delle belle pietre del tempio e del profumo versato su di lui, dell'abbraccio dei bambini e della carezza dell'amica che asciugava i suoi piedi intrisi di nardo³⁸.

Mi affascina la parola di Pietro sul Tabor: *è bello per noi essere qui*³⁹. Pietro stava gustando la bellezza della Trasfigurazione, Pasqua anticipata, mistero

culminante di una vita che si giocava sul dono. “Il più bello tra i figli dell’uomo” si offre - nel segno paradossale del contrario - crocifisso e risorto. La Bellezza è l’Amore crocifisso, rivelazione del cuore divino che ama: del Padre, sorgente di ogni dono, del Figlio, consegnato alla morte per amore nostro, dello Spirito che unisce Padre e Figlio e viene effuso sugli uomini per condurre i lontani da Dio negli abissi della carità divina⁴⁰.

La Bellezza si manifesta nel mistero di Cristo culminante nella Pasqua: l’Eucaristia ne è lo svelamento, il memoriale e l’attualizzazione.

Allora diventa bello scommettere la vita su Gesù, lui solo è il bene più grande, lui solo ci rivela la bellezza divina di cui il nostro cuore ha profonda nostalgia e intenso bisogno.

Legati a lui, uniti a lui, alla sua presenza, la sua bellezza farà capolino dai nostri volti innamorati e incantati.

Pietro di quel volto trasfigurato non ne ha perso mai la traccia né quando dice: *Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna*⁴¹, né quando lo rinnega e incrociato lo sguardo *pianse amaramente*⁴², né quando sulle rive del lago affascinato dalla sua presenza gli dice: *Tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene*⁴³.

In Gesù ha incontrato la bellezza, se ne è innamorato e ha giocato la vita su di lui. Pietro diventa icona e modello di ogni discepolo e di ogni credente.

16. Il pastore bello

Il vangelo di Giovanni presenta Gesù come il buon pastore. Tutti sappiamo che l’originale greco parla

piuttosto del bel pastore: *Io sono il bel pastore*, in Gesù bellezza e bontà si stringono la mano.

Kalos è la definizione di Gesù nell'atto di conoscere, guidare, portare, offrire la vita. Mi piace riportare un passaggio di Ronchi su Gesù: "è quella persona viva che ha calpestato la terra degli uomini, camminatore instancabile, impolverato, profumato di nardo e di amicizia a Betania, il coraggioso che osa toccare i lebbrosi e sfidare chi vuole uccidere l'adultera, il tenero che si commuove per le folle senza pastore, il maestro che ama i banchetti, il povero che mai è entrato nei palazzi dei potenti, inflessibile nella misericordia, che sapeva amare come nessuno, esperto di dolori, uomo della vita buona, bella e felice, che passava nel mondo guarendo la vita"⁴⁴.

*Io sono il pastore bello. Il bel pastore offre la vita per le pecore... Io sono il bel pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e do la vita per le pecore*⁴⁵.

La bellezza del Pastore sta nell'amore con cui consegna se stesso alla morte per ciascuna delle sue pecore e stabilisce con ognuna di esse una relazione diretta e personale di intensissimo amore. Questo significa che l'esperienza della sua bellezza si fa lasciandosi amare da lui, consegnandogli il proprio cuore perché lo inondi della sua presenza⁴⁶. Allora corrisponderemo all'amore, con lo stesso amore che Gesù stesso ci rende capaci di avere.

Dove fai l'esperienza del pastore bello e del suo amore bello e vivificante?

Il luogo dell'incontro è la Chiesa. È in essa che il bel Pastore parla al cuore di ciascuna delle sue pecore e rende presente nei sacramenti il dono della sua vita per noi; è in essa che i discepoli possono attinge-

re dalla Parola, dagli eventi sacramentali e dalla carità vissuta nella comunità la gioia di sapersi amati da Dio, custoditi con Cristo nel cuore del Padre. La Chiesa è in questo modo la Chiesa dell'Amore, la comunità della Bellezza che salva; farne parte con adesione piena del cuore che crede e che ama è esperienza di gioia e di bellezza, quale nulla e nessuno al mondo può dare allo stesso modo⁴⁷.

Essere chiamati a servire questa Chiesa con la totalità della propria esistenza, nel sacerdozio e nella vita consacrata, è un dono bello e prezioso, che fa esclamare: *Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: è la mia eredità stupenda*⁴⁸

17. Crocifisso risorto la bellezza che salva

Come mettere insieme *l'uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia*⁴⁹ e lo splendore gioioso della risurrezione? C'è bellezza, c'è splendore sulla croce?⁵⁰

La risposta è affermativa: è la bellezza del dono e dell'amore che risplende sul volto del Crocifisso, e non c'è volto più bello del volto di chi ama.

Sulla croce c'è la bellezza dell'abbraccio del Padre che ti accoglie e ti dice figlio mio. Dalla croce ti raggiungono le cose più grandi che fanno bella la vita: la fede, il perdono, la Madre, lo Spirito, il Paradiso, la Chiesa, i sacramenti.

Il crocifisso è la bellezza sfigurata che porta dentro i bagliori dell'amore e attraverso le sue piaghe manifesta la grandezza del dono e le potenzialità di risurrezione.

La croce conserva in sé una potenza inaudita: *se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane*

*solo; se invece muore, produce molto frutto*⁵¹. La croce di Cristo ha un legame inscindibile con l'alba della risurrezione. Al mattino di Pasqua, dal sepolcro vuoto, riparte la vita, riparte la speranza, riparte la fiducia della compagnia di Dio, riparte un'avventura possibile dentro la storia: vivere da risorti, trasfigurati, fiaccole di luce e di bellezza.

Dall'incontro col Crocifisso Risorto nasce l'invito per chi si fida di Lui ad accogliere, annunciare e condividere con tutti la Bellezza del suo amore.

Chi si coinvolge nell'incontro autentico e personale con il Signore non si ferma solo alla conoscenza intellettuale ma si lascia attrarre, vive una piena esultanza, un entusiasmo gioioso, come un innamoramento⁵².

Gli apostoli che il Venerdì santo, pieni di paura, avevano abbandonato il Maestro, diventano ora i testimoni coraggiosi di Pasqua fino a dare la vita per proclamare la fede nel loro Signore. Il suo splendore ha veramente rapito il loro cuore e ha fatto di loro gli annunciatori del dono di Dio. Chi fa l'esperienza dell'incontro con Gesù e ne gusta la bellezza e la gioia, avverte il bisogno incontenibile di portare ad altri il dono ricevuto. Maria di Magdala insegna.

18. Controluce: l'ovvietà e l'indifferenza

Attorno alla croce, accanto a Maria e alle donne, come sempre, ci sono i volti del rifiuto e dell'indifferenza. Anche adesso appiattiti nella banalità del quotidiano, incapaci, di fronte alle tante forme di bruttezza del vivere, a leggere, negli eventi e nella fede, un richiamo a qualcosa di più grande, per cui valga la pena spendersi, intorpiditi nella mediocrità che avanza, afferrati dal calcolo egoistico che prende il posto della generosità, si scade nel torpore e nell'indifferenza che diventa negazione della bellezza..

Certamente la vera bellezza è negata dovunque il male sembra trionfare, dovunque la violenza e l'odio prendono il posto dell'amore e la sopraffazione quello della giustizia. Ma la vera bellezza è negata anche dove non c'è più gioia, specialmente là dove il cuore dei credenti sembra essersi arreso all'evidenza del male, dove manca l'entusiasmo della vita di fede e non si irradia più il fervore di chi crede e segue il Signore della storia⁵³.

È l'abitudine ripetitiva e vuota che tante volte sostituisce la fedeltà vissuta come continua novità del cuore e della vita. E questo può riguardare il credente, la famiglia, la Chiesa. L'ovvietà e l'indifferenza si insinuano e riescono a pervadere vite, amori, scelte di vita. Non abbiamo incontrato cristiani opachi, ripetitivi, senza slancio?

Non abbiamo incontrato sposi che, al di là degli inevitabili pesi della vita, non lasciano più trasparire qualcosa della bellezza della reciproca donazione?

Non abbiamo visto a volte presbiteri e consacrati che, catturati dall'abitudine o dalle immancabili disillusioni, hanno spento l'entusiasmo degli inizi e persa la gioia del donare?

Nessuna negazione della bellezza è così triste come quella che proviene da chi con la sua intera vita è stato chiamato a essere il testimone dell'amore crocifisso, e quindi l'apostolo della bellezza che salva. E questo vale per tutti presbiteri, religiosi, consacrate, laici.

Invece trasformati dall'amore, siamo chiamati a diventare i testimoni della trasfigurazione: la bellezza che ci ha catturati, diventa la molla che ci spinge a dare a tutti gratuitamente quanto gratuitamente è stato a noi donato. E così saremo capaci di costruire una Chiesa luminosa, vivace, attraente che diventa ogni giorno più bella e capace di irradiare la bellezza di Dio.



- V -

L'ebbrezza della libertà

*Se rimanete nella mia parola,
siete davvero miei discepoli;
conoscerete la verità
e la verità vi farà liberi.*

Gv 8, 31-32

19. La verità vi farà liberi

Gesù si propone: *Io sono la Via, la Verità e la Vita*⁵⁴. La proposta è forte e dirompente, non c'è alternativa: la vita vera, piena e significativa si raggiunge percorrendo la sua via e accogliendo la verità. E Gesù si propone come modello di pienezza e di vera libertà. Uomo pienamente libero Gesù!

La vita di Gesù è stata bella, perché piena di amici, perché luminosa, perché nuova, perché intensa e senza paure. Se ti fai lettore attento del Vangelo, non puoi sfuggire all'incantamento per la libertà di Gesù, libertà a caro prezzo. Leggi il vangelo, respiri a pieni polmoni la libertà⁵⁵.

Se ti lasci afferrare da Gesù sei libero dalla schiavitù degli altri e delle cose, dalle convenzioni abusate, dai codici senz'anima, dalle aspettative degli altri, dalle immagini che gli altri hanno di te.

La bellezza della vita non la troverai nello sbalzo, né nell'asservimento degli altri, né nella dipendenza dai modelli imposti dalle mode o dal gruppo, né nel vuoto di giorni senza senso.

La libertà vera, lo sai bene, non è fare ciò che ti va o fare ciò che ti piace. Libertà vera è riconoscere la

tua dignità e saperla collocare. Libertà vera è riconoscere che tu sei uomo in relazione: in relazione con Dio, con il cosmo, con gli altri. L'armonia che saprai realizzare con Dio, con il cosmo e con gli altri ti darà la misura della tua libertà, perché in questa armonia troverai le cose che contano, i valori più veri per cui spendersi e giocare la vita. E allora la vita sarà bella.

Nell'armonia con Dio scoprirai che tutto ha un senso: il nascere e il morire, la gioia e la fatica, il donare e il perdonare, lo stupore e l'incanto, il presente e l'eternità.

Nell'armonia con il cosmo ti sentirai parte di un insieme stupendo dove ogni cosa ha un posto, un legame, un finalismo d'amore.

Nell'armonia con gli altri imparerai il valore assoluto della dignità della persona, il rispetto dell'altro senza schiavizzarlo, l'amore come reciprocità e dono, l'importanza delle regole per una convivenza civile, la legalità, la responsabilità condivisa per una società migliore.

Una libertà vissuta così sarà bellezza del cuore, gioia di vita e ricchezza dell'umanità.

20. Dio vi darà la libertà

Hai vissuto nella tua vita attimi intensi di preghiera, di stupore e di contemplazione?

Hai provato la gioia profonda che nasce da una intuizione di verità e di bellezza, da attimi di tensione creatrice, da momenti in cui senti battere nel cuore degli eventi una voce che invita?

Hai vissuto incontri in cui hai scoperto l'oceano interiore di uno sguardo e l'altro come miracolo?

Cosa hai provato nel cuore? Hai trovato una pro-

fonda unità interiore, ti sei sentito in pace con te stesso, con gli altri, con il cosmo intero.

Sono attimi di vita in cui tutto si unisce, come in primavera, alla dossologia del primo mandorlo in fiore⁵⁶. In tutti questi momenti, e ciascuno ne conosce numerosi altri, l'eternità affiora misteriosamente, come profezia di una vita in pienezza. È Dio che abita il tuo cuore e la vita e ti riempie di senso, di bellezza e di eternità. Solo Dio e la luce della sua parola ci renderanno pienamente liberi.

21. Per educare alla libertà e alla bellezza

La Chiesa ha un compito dentro la storia: far percepire la grandezza di essere figli di Dio, e la bellezza di una libertà autentica vissuta alla luce di Dio e della sua Parola: la libertà dei figli di Dio.

Alla Chiesa viene chiesto di offrire la fede come qualcosa di inaudito che stupisce e rende più ricca la vita umana, come un dono che sorprende le persone, che magari non sanno di averne bisogno, ma quando li raggiunge ha il potere di trasfigurare l'esistenza e di dare volti nuovi alla libertà.

Recuperare lo stupore di sentirsi amati, noi per primi, far percepire di essere cercati da Dio e avvolti dalla sua tenerezza, contagiare il fascino di un incontro che ti cambia la vita: questo è il compito entusiasmante di ogni evangelizzazione.

Quando ci si innamora della bellezza, è possibile l'epifania del volto di Dio anche se sarà sempre una continua ricerca. Come si fa poi a non far trasparire la gioia di un incontro che riempie il cuore e fa splendere la vita e immette in un cammino di libertà?

La via della bellezza sarà l'unica via possibile

perché il Vangelo raggiunga qui ed ora l'uomo di oggi, ma bisogna aiutarlo a scoprire il fascino della Buona (Bella) Notizia che lo raggiunge e gli riempie e trasforma la vita⁵⁷.

22. Controluce: l'uso sbagliato della libertà

Varie volte nelle mie lettere e nei miei interventi ho parlato della schiavitù dell'alcol, della droga, del gioco, del fumo, del sesso. Ti senti dire: la vita è mia e ne faccio ciò che voglio. Ma è vera questa affermazione? Quelle scelte conducono alla vera libertà o alla schiavitù più bieca?

Il male, la violenza, l'odio, la sopraffazione, l'abuso di potere non faranno mai un servizio alla bellezza e non porteranno mai alla vera libertà.

Hai mai guardato gli occhi spenti di un drogato? Hai visto barcollare o farfugliare un ubriaco? Hai mai provato a leggere il volto scuro di chi cova vendetta e violenza? Hai letto la profonda inquietudine del giocatore d'azzardo? Non sei rimasto schifato di chi per il posto o il prestigio che ha, spadroneggia ingiustamente sugli altri?

È libertà questa o piuttosto ulteriore e più forte schiavitù?

Sono rimasto turbato per la morte per overdose di diverse persone che avevano raggiunto le vette del prestigio: cantanti – attori – registi. Avevano tutto, ma avevano perso il senso della vita e la sua bellezza.

L'uomo si porta dentro una ricchezza interiore inaudita, non ha bisogno di sballi e di paradisi artificiali per vivere la vita, gli basta ciò che è e ciò che può essere per la sua intelligenza, per le sue emozioni e per le sue conquiste. Già Dante nell'Inferno aveva ammonito: "Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza"⁵⁸. Siamo fatti per mettere le ali alla vita, per volare alto, per camminare a testa alta dentro la storia. Conosciamo la nostra vera origine, siamo fatti ad immagine di Dio, fatti per la bellezza, per la bontà, per progetti di amore carichi di dono e di limpidezza.



- VI -**Il sapore della bontà**

*La bellezza non è un bisogno,
ma un'estasi. Non è una bocca assetata
né una mano vuota protesa.
È piuttosto un cuore infiammato
e un'anima incantata.*
Gibran

23. I frutti di bellezza

In un famoso passaggio Paolo nella Lettera ai Galati elenca il frutto dello Spirito: *Frutto dello Spirito è: amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé*⁵⁹. Mi sembra di scoprire in questo frutto dello Spirito il frutto della bellezza: è bello amare, è bello vivere la gioia, è bello costruire la pace, è bella la bontà, la fedeltà, la benevolenza, la mitezza, è bella l'attesa, è bella la capacità di frenarsi per amare di più.

Se tu sfogli le pagine della storia, tra le tante cose brutte, ne leggerai molte cariche di bellezza. Non perché appaiono e fanno rumore, ma perché ti mostrano una vita trasformata dal di dentro e si iscrivono indelebilmente nei cuori.

Un piccolo gesto d'affetto, uno sguardo di benevolenza, una fedeltà nascosta, una carezza accordata, il tacito rifiuto di un compromesso, un gesto di altruismo rimasto nell'oscurità, un servizio umile e gratuito, un passo generoso verso la pace, un perdono accordato raccontano che è bello vivere, è bello amare, creare, generare, darsi la mano e fare una cordata di fraternità attorno al mondo.

Il frutto della bellezza dunque sta nella capacità di amare, di donare se stessi e di servire.

Ma cosa significa donare se stessi? “Significa - dice Enzo Bianchi - dare la propria presenza e il proprio tempo, impegnandoli nel servizio all’altro, chiunque esso sia, semplicemente perché è un uomo, una donna come me, un fratello, una sorella in umanità. Dare la propria presenza: volto contro volto, occhio contro occhio, mano nella mano, in una prossimità il cui linguaggio narra il dono all’altro...”⁶⁰.

24. L’abbraccio tra bontà e bellezza

Mi capita a volte di commuovermi davanti a grandi gesti di bontà. Talvolta vedendo in un film manifestazioni di dedizione e di generosità rimango stupito e col cuore colmo di gioia. La bontà attrae, la bontà stupisce, la bontà inevitabilmente racconta la bellezza del cuore. Bontà e bellezza si intrecciano e si abbracciano come due amanti.

Sogno le mie relazioni animate unicamente dalla bontà e intessute di accoglienza e di amorevolezza.

Sogno i miei giovani affascinati dal bene, con il cuore limpido, pronti a spendersi per cose grandi, dove l’amore diventa l’unica ragione e l’unica molla del futuro.

Sogno la mia Chiesa ricca di comunione, grembo di accoglienza per tutti, affascinante nel servire, senza privilegi, dove l’unica cosa importante, non è tanto il posto di prestigio o di potere, quanto piuttosto la capacità di lavare i piedi ai fratelli.

Coltivare, accarezzare il sogno è già principio di bellezza. Rimboccarsi le maniche e con decisione mettersi in cammino per realizzarlo è splendore di

bellezza. Darsi la mano e contagiare il sogno significa già rivestire il mondo di una luce nuova.

Un saggio diceva:

Per avere labbra attraenti incomincia a pronunciare parole gentili, per avere uno sguardo amorevole cerca il lato buono delle persone, per avere capelli bellissimi lascia che un bimbo li attraversi con le proprie dita una volta al giorno, per avere relazioni che si incidono nella tua vita intramale di altruismo e di amore, per avere un mondo migliore lascia la tua impronta di bontà in ogni cosa che fai.

25. Gli eroi della bontà: i Santi

I Santi sono uomini e donne che hanno fatto della bellezza lo scopo della loro vita. Hanno vissuto l'ordinario in maniera straordinaria trovando la bellezza in Dio e di riflesso in tutte le situazioni della vita.

Francesco d'Assisi si è fatto cantore appassionato della bellezza del creato, Filippo Neri ha contagiato ai suoi ragazzi la gioia, Felice da Nicosia ha detto a tutti che è possibile la via della santità facendo tutto "per l'amor di Dio", Giovanni Bosco ha trovato Dio servendo la gioventù,

Domenico Savio ci ha raccontato che la santità "per noi consiste nel non fare peccati e stare sempre allegri", Teresa del Bambino Gesù ha affermato nella sua breve vita che ciò che veramente conta è "vivere d'amore", don Carlo Gnocchi ha scoperto il volto bello di Gesù riversando amore sui suoi "mutilatini", Madre Teresa di Calcutta contemplava il volto di Dio mentre accarezzava con tenerezza i suoi poveri e i morenti, Giovanni Paolo II ha gridato al mondo che bisogna spalancare le porte a Cristo per imparare la

via della vita e della pienezza, Padre Pino Puglisi ha trovato la via della bellezza nello spendersi con generosità, fino a dare la vita, per i suoi ragazzi di Brancaccio, Chiara Lubich ha fatto innamorare tante persone contagiando la bellezza della vocazione all'unità e all'amore vicendevole, don Giussani "era toccato, anzi ferito dal desiderio della bellezza, non si contentava di una bellezza qualunque [...], cercava la Bellezza stessa, la Bellezza infinita"⁶¹.

Uomini e donne che hanno scoperto la bellezza sulla via della santità.

Il Vangelo accolto, vissuto e incarnato diventa, per chi lo pratica, la via della bellezza e della felicità.

Sulla prima pagina di ogni libro di preghiera scrivere: La santità - vocazione del cristiano per un cammino di bellezza.

26. Controluce: persecuzioni, incomprensioni

Gesù l'aveva detto: *Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli*⁶².

A volte ti trovi a vivere il Vangelo, ad annunziarlo e praticarlo avendo come unica ragione l'amore per Gesù e per il Regno e come risposta ne hai solo rifiuto e incomprensione. Nella logica del Vangelo bisogna mettere in conto anche questo.

C'è il diavolo che semina zizzania, c'è la porta che non si apre per cui bisogna scuotere la polvere dei calzari, c'è la possibilità anche che le persone più fidate tradiranno *il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio e i figli si alzeranno ad accusare i genitori*⁶³, c'è il

rischio che tutti i tuoi gesti vengano capovolti e travisati. In questi casi si può correre il rischio di cadere nella trappola e stare al gioco. La tentazione più immediata è reagire, rispondere, fare le crociate, ma non è questa la strada del discepolo davanti alle letture distorte del suo operato.

Il discepolo ama. Gesù aveva detto: *Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato*⁶⁴.

Una cosa è certa: le persecuzioni e le tribolazioni le ha vissute Gesù e non ne sarà esente nemmeno il suo discepolo. Altrettanto certo è che nella vita della Chiesa le persecuzioni sono state molla per una maggiore fedeltà e una più grande testimonianza.

Risuona nel cuore e fonda la speranza la parola delle beatitudini⁶⁵ di Gesù: Beati voi se in tutto perseguirete la mitezza, beati voi quando avrete come misura del vostro agire la misericordia del Padre, beati voi quando avrete il cuore e gli occhi limpidi, beati voi quando ricercherete a tutti i costi la pace, beati voi quando vi batterete per la giustizia, per la verità e per il rispetto della dignità di ogni persona, beati voi anche quando vi insulteranno, grande è la vostra ricompensa nei cieli.



© Foto D'Alessandro 2012 Nicosia

- VII -
Il fascino dell'arte

*Dobbiamo riguadagnare uno sguardo capace
di cogliere la bellezza dell'essere creato,
perché possiamo intravedere la Gloria di Dio,
che i cieli narrano. L'esperienza della bellezza
è ancora platonicamente un'iniziazione
all'amore ed è quindi cristianamente
un itinerario di conversione.*

H. U. von Balthasar

27. Il Primo Artista

La prima parola che descrive il mondo, la prima sillaba che si fissa sulla pagina biblica per raccontare l'armonia della creazione è l'aggettivo ebraico *tob*. Dio vide quello che aveva fatto ed era bello. Bello è il termine che meglio esprime non solo l'approvazione, ma anche la gratificazione, la soddisfazione, la gioia del creatore per l'opera compiuta⁶⁶.

Tob nella sua accezione semantica unisce ed esprime bellezza e bene. Tob è innanzitutto Dio. Bello è il nome che Dio dà ad ogni cosa creata. La parola iniziale della storia e del mondo si chiama bellezza e tutte le cose che vi fanno parte parlano l'alfabeto della bellezza.

È la bellezza di cui ha scritto Giovanni Paolo II nella Lettera agli artisti affermando: "Nel rilevare che quanto aveva creato era cosa buona, Dio vide anche che era cosa bella... La bellezza è in un certo senso l'espressione visibile del bene, come il bene è la condizione metafisica della bellezza"⁶⁷.

Se bella è la luce, se lo statuto di ogni essere vivente è di essere bello, se intensa bellezza è già sull'uomo e sulla donna fatti a sua immagine e somiglianza, quale sarà la bellezza di colui che ne è la fonte?⁶⁸.

Dio è bellezza, bisogna riempirsi di lui, del suo splendore e della sua gloria per ritornare all'incanto degli inizi dove Dio è incantato. Bisognerà conquistare lo sguardo del Primo Artista e stampare nel nostro cuore il suo stupore, allora l'universo cesserà di apparire come un semplice dato di fatto; si rivelerà come un dono da accogliere, da celebrare, da godere.

A questa divina meraviglia possiamo ancora tutti accedere nei giorni bui, nei giorni del disincanto, quando troppe ombre invecchiano il cuore. Di questa divina meraviglia si rendono partecipi artisti, pittori, musicisti, poeti.

“Nell'arte vera c'è quasi una specie di incarnazione di Dio nel mondo, di cui la bellezza è il segno. Il bello è la prova sperimentale che l'incarnazione è possibile”⁶⁹.

28. L'estasi dell'arte

Giovanni Paolo II lo ha affermato: “Quando scorriamo certe stupende pagine di letteratura e di filosofia o gustiamo ammirati qualche capolavoro d'arte o ascoltiamo brani di musica che hanno del sublime, ci è spontaneo riconoscere in queste manifestazioni del genio umano un qualche luminoso riflesso dello Spirito di Dio”⁷⁰.

Ti sarà capitato di restare con l'occhio incantato di fronte all'opera di Michelangelo nella cappella Sistina o davanti ai grandi monumenti di una bella

città. Avrai avuto l'occasione di contemplare le opere di grandi artisti custodite nei musei. Ti sarà capitato di sentirti cullato ed elevato dalla bellezza di una musica che ti cattura il cuore. Sarai rimasto affascinato e ti sarai sentito interpretato dalla poesia scaturita dalla sensibilità di un cuore colmo di amore.

L'opera d'arte è fessura, spiraglio attraverso cui filtra l'infinito, attraverso cui intravedi un mondo più grande, più profondo, più bello perché lo vedi con il cuore. L'arte inevitabilmente conduce all'estasi e allo stupore.

Mi piace la definizione che Giovanni Paolo II dà degli artisti quando li chiama "geniali costruttori di bellezza" e l'accostamento che fa tra l'artista e lo Spirito Santo: "Il divino soffio dello Spirito creatore si incontra con il genio dell'uomo e ne stimola la capacità creativa. Lo raggiunge con una sorta di illuminazione interiore che unisce insieme l'indicazione del bene e del bello e risveglia in lui le energie della mente e del cuore rendendolo atto a concepire l'idea e a darle forma nell'opera d'arte. Si parla allora giustamente, se pure analogicamente, di 'momenti di grazia', perché l'essere umano ha la possibilità di fare una qualche esperienza dell'Assoluto che lo trascende"⁷¹.

L'arte ha una funzione catartica formidabile. Lo sottolineava a conclusione del Concilio Vaticano II Paolo VI nella sua Lettera agli artisti. "Oggi, come ieri, la Chiesa ha bisogno di voi e si rivolge a voi. Essa vi dice, per mezzo della mia voce: Non permettete che si rompa una alleanza feconda fra di voi. Non rifiutate di porre il vostro talento al servizio della verità divina. Non chiudete il vostro spirito al soffio dello Spirito Santo. Questo mondo in cui viviamo ha bisogno della bellezza per non cadere

nella disperazione. La bellezza, come la verità, mette gioia nel cuore degli uomini; è il frutto prezioso che resiste all'usura del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare tra di loro nell'ammirazione. E tutto questo è nelle vostre mani"⁷².

29. La bellezza dell'arte nella nostra terra

L'opera d'arte è una "bellezza donata", un'esperienza di bellezza che nasce dentro l'intuizione dell'artista e che poi diventa un dono da accogliere. Una bellezza che è oltre noi come origine, e va oltre noi come meta, ma passa attraverso di noi, attraverso la mano dell'artista e attraverso l'occhio di chi contempla e ne penetra la profondità.

L'esperienza di questa bellezza donata, da accogliere con gratitudine, diventa incontro e reciprocità, scambio stupendo tra un'intuizione e uno slancio cristallizzati in un dipinto, in una musica, in una scultura, in una poesia e il nostro cuore pulsante che si riempie di bellezza e di stupore.

Diceva Gibran "La bellezza non è un bisogno, ma un'estasi. Non è una bocca assetata né una mano vuota protesa. È piuttosto un cuore infiammato e un'anima incantata"⁷³.

L'arte eleva, perché porta in alto, verso l'oltre, in quel cielo da cui è discesa. Ci mette in contatto con l'assoluto. La nostra terra di Nicosia è un fiorire di ricchezza di questa "bellezza donata".

Basta contemplare la bellezza di tante nostre sculture, i Crocifissi in prima linea⁷⁴ oggetto di culto e di devozione in quasi tutti i centri della nostra Diocesi, per poi andare ai dipinti del Borremans (Nicosia, Agira e Leonforte) o di Pietro Novelli (Nicosia e

Leonforte) alle opere marmoree del Gagini (Nicosia e Assoro), alle maestose opere in legno dei Quattrocchi (Nicosia), alla perfezione e alla policromia dei dipinti bizantini (Madonna di Cerami, Crocifisso e icona della Madonna a Troina), alla ricchezza decorativa ed architettonica della Chiesa Madre di Assoro, allo splendore della Chiesa di San Biagio (Nicosia), all'imponenza e all'armonia dell'organo a canne di Donato del Piano di Regalbuto, alla preziosità del tetto ligneo di Nicosia. Tutti, insieme a tante altre opere d'arte disseminate nel nostro territorio, capolavori di bellezza che raccontano la fede e trasmettono il fascino del trascendente e in ultima analisi il fascino di Dio.

30. Controluce: la tentazione del disincanto

Una vita senza poesia, senza stupore, senza gusto per la bellezza è vuota e insignificante. Purtroppo la nostra società non ci aiuta a guardare un orizzonte più alto e la mancanza di stupore impoverisce la mente e anche il cuore. Se non stupisce il ritorno delle rondini a primavera, un'alba dorata, una turgida gemma che esplode, un volto di bimbo, se non riusciamo a vibrare per l'emozione scolpita sul volto di un Crocifisso, per la bellezza di una poesia, per una pittura che ti svela orizzonti ancora nuovi, vuol dire che stiamo perdendo il gusto e la bellezza del vivere. A volte viviamo inscatolati dentro le macchine, catturati da mondi virtuali e telematici, storditi dalle questioni economiche e finanziarie, attenti solo alla materialità delle cose, nella logica dell'effimero e dell'usa e getta, e non abbiamo il tempo di andare oltre e di provare l'ebbrezza della bellezza che è continua novità del cuore e della vita.

Nel grigiore dei tempi di crisi che attraversa il villaggio globale, in un mondo in cui esiste troppa violenza, dove sembra imperare l'egoismo e la falsità, dove la bellezza della figura umana è distrutta da guerre e soprusi o manipolata e degradata a mero piacere estetico e superficiale, dove la tecnologia ha riempito la società di beni materiali che creano dipendenza, ma in cui avvertiamo tutti la povertà della nostra condizione e la nostra incapacità ad individuare i bisogni essenziali, è fondamentale ed urgente ritrovare il senso profondo della bellezza per recuperare la fantasia, la creatività e, quindi, anche la libertà. Bisognerà ritrovare l'occhio contemplativo e il cuore innamorato, per recuperare quanto di bello, di profondo e indicibilmente affascinante Dio, la natura e gli artisti vanno stampando nell'intimo dell'umanità. Bisogna assolutamente recuperare lo stupore.

“Da qui, dallo stupore – continua Giovanni Paolo II nella Lettera agli artisti – potrà scaturire quell'entusiasmo di cui hanno bisogno gli uomini di oggi e di domani per affrontare e superare le sfide cruciali che si annunciano all'orizzonte. Grazie ad esso l'umanità, dopo ogni smarrimento, potrà ancora rialzarsi e riprendere il suo cammino. In questo senso è stato detto con profonda intuizione che “la bellezza salverà il mondo”⁷⁵.

La bellezza da qualsiasi parte venga, se è vera bellezza, rimane sempre cifra del mistero e richiamo al trascendente. La bellezza o prima o poi svelerà quell'arcana nostalgia di Dio che è stampata nel cuore di ogni uomo e di tutta l'umanità⁷⁶.

“Dobbiamo riguadagnare uno sguardo capace di cogliere la bellezza dell'essere creato, perché possiamo intravedere la Gloria di Dio, che i cieli narrano. L'esperienza della bellezza è ancora platonicamente un'iniziazione all'amore ed è quindi cristianamente un itinerario di conversione”⁷⁷.

Conclusioni

31. Tutta bella sei Maria

Maria è il capolavoro di Dio, la piena di grazia, l'arca dell'alleanza, la Madre del Bell'Amore, la *Tota Pulchra*. È la creatura nella quale l'immagine del Creatore risplende in maniera unica. Per questo è oggetto dell'attenzione e dell'ammirazione degli artisti. Dante nel suo Paradiso dirà di lei: "La faccia che a Cristo più s'assomiglia". La Madre del più bello tra i figli dell'uomo. I nostri padri con un linguaggio ardito e stupendo hanno definita la Madonna la Bedda Matri.

Attraversi le nostre cittadine e trovi ovunque Maria, regina di bellezza: Immacolata (Nicosia, Gagliano, Agira, Catenanuova), Annunziata (Leonforte), Assunta (Nicosia, Troina), Madonna della Lavina (Cerami), Madonna del Carmelo (Nicosia e Leonforte), Madonna della Catena (Leonforte e Nicosia), Madonna dell' Aiuto (Nicosia), Madonna della Mercede (Sperlinga), Madonna del Rosario (Regalbuto e Nissoria), Madonna delle Grazie (Centuripe, Agira e Gagliano), Madonna degli Angeli (Assoro).

A Maria, Madre di Dio e madre nostra, Madre del Bell'Amore, chiediamo di portarci vicini al suo figlio Gesù perché sazi la sete di bellezza che abita il cuore di ognuno di noi e le viscere di questa terra.

Abbiamo bisogno di bellezza, abbiamo bisogno di Dio, abbiamo bisogno di contemplazione e di stupore, abbiamo bisogno di artisti che ci facciano sognare "nuove epifanie di bellezza"⁷⁸, abbiamo bisogno di Santi, abbiamo bisogno di cuori grandi che nel dono

e nell'amore rendano bella la nostra Chiesa e il mondo intero. La Madonna accompagni la nostra ricerca, il nostro cammino e la nostra gioia.

*Vergine madre, figlia del tuo Figlio
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,*

*tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che il suo fattore
non disdegnò di farsi tua fattura.*

*Nel ventre tuo si raccese l'amore
per lo cui caldo ne l'eterna pace
per cui è germinato questo fiore.*

*Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra i mortali,
e' di speranza fontana vivace.*

*Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia ed a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz'ali.*

*La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiata
Liberamente al dimandar precorre.*

*In te misericordia, in te pietate
In te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.⁷⁹*

Nicosia 6 dicembre 2012
Solennità di San Nicola di Bari

+ Salvatore - Verso

NOTE

- 1 Sant'Agostino, *Confessioni* 10,27. "Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato. Ed ecco, tu eri dentro e io fuori, e lì ti cercavo e su queste cose belle che tu hai fatto, io, nella mia bruttezza mi gettavo. Tu eri con me, ma io non ero con te... Chiamasti e gridasti e vincesti la mia sordità; brillasti, risplendesti e mettesti in fuga la mia cecità;"
- 2 Gv 10,11.
- 3 S. Agostino, cit. in Genisio, *Bellezza*.
- 4 Preghiera Eucaristica III della Messa.
- 5 Sal 24,1.
- 6 Cfr. Mt 6,26-32.
- 7 Chiara Lubich, *Come un arcobaleno, natura e vita fisica*, 2000.
- 8 Chiara Lubich, cit. in Sergio Rondinara, "La relazionalità della natura, spunti per una ermeneutica sapienziale delle leggi scientifiche", 2002.
- 9 Sal 8,5.
- 10 Sal 22,10.
- 11 Sal 139,13-16.
- 12 Gen 2,7.
- 13 Is 64,7.
- 14 Le cellule staminali totipotenti sono cellule embrionali non ancora sviluppate capaci di riprodursi all'infinito e che daranno origine ai tessuti, si chiamano totipotenti, perché capaci di trasformarsi in tutti i tipi di tessuti dell'organismo.
- 15 Sal 8,6-7.
- 16 Sal 139,14.
- 17 Cfr. Martini, *Quale bellezza salverà il mondo*, 1999. In quali condizioni i nostri ragazzi e adolescenti sono chiamati oggi a cogliere la bellezza di Dio e della vita secondo il Vangelo? Come possono, in un mondo consumistico, in cui sembra che sia possibile comprare tutto col denaro, non lasciarsi illudere dall'effimero e decidersi invece per ciò che vale e costa sacrificio? Come far comprendere loro che la vocazione alla bellezza passa per una coraggiosa ascesi della mente e del cuore? Sono convinto che la "bella testimonianza" (cf. 1Tim 6,13) di Colui che ha dato la vita per amore di ciascuno di noi, riflessa nelle pagine della Scrittura, assimilata nella lectio divina e incarnata nella vita di tanti testimoni del nostro

tempo (da Padre Kolbe a Gianna Beretta Molla a Madre Teresa di Calcutta...) è tutt'oggi capace di vincere i condizionamenti del nostro tempo e di entusiasmare per la vera bellezza di Dio.

18 Benedetto XVI, Incontro con gli artisti nella Cappella Sistina: "*Custodi della bellezza, testimoni di speranza*", novembre 2009.

19 Ez16, 13-15.

20 Ez 28,17.

21 Cfr. Genisio, *Bellezza*, Ed. Città Nuova.

.22 Ct 2,13-14.

.23 Cfr. Martini, *ibidem*.

24 Salmo 133,1.

25 Martini, *ibidem*.

26 Ct 2,16.

27 Ronchi, *Tu sei bellezza*, Ed. San Paolo.

28 Cfr.. Chiara Lubich, *Dio bellezza e il movimento dei focolari*, 1999.

29 Cfr. Ct 4,1-3; 7,2.

30 Cfr. Ct 5,10-16.

31 Ronchi, *ibidem*.

32 Ger 20,7.

33 Ronchi, *ibidem*.

34 Cfr. Martini, *ibidem*.

35 Gv 15,13.

36 *Direttorio di Pastorale Familiare 200*.

37 Sal 45,3.

38 Cfr.. Ronchi, *ibidem* 66. Il profumo di nardo versato da Maria di Betania sui piedi di Gesù, sei giorni prima della Pasqua, in apparenza è uno spreco inutile, non cambia nulla nei rapporti di forza della storia. In compenso appare un Dio che ama il profumo, un Salvatore che esulta per le carezze dell'amica. Le sue carezze fanno storia, ancora, nell'anima di Gesù e nella nostra.

39 Mc 9,5.

40 Cfr.. Martini, *ibidem*.

41 Gv 6,68.

42 Lc 22,62.

43Gv 21,17.

44 Ronchi, *L'alfabeto della vita*, 113, Ed. San Paolo.

45 Cfr. Gv 10,11. 14-15.

46 Martini, *ibidem*.

- 47 Cfr. Martini, *ibidem*.
- 48 Sal 16,6.
- 49 Is 53,3.
- 50 Per Agostino il paradosso è una contrapposizione e non una contraddizione «Due flauti suonano in modo diverso, ma uno stesso Spirito vi soffia dentro. Dice il primo: “Egli è il più bello tra i figli degli uomini” e il secondo, con Isaia, dice: “Lo abbiamo visto: non aveva più né bellezza, né decoro” I due flauti sono suonati da un unico Spirito: essi dunque non discordano nel suono. Non devi rinunciare a sentirli, ma cercare di capirli...» (In Ioannis Ep., IX, 9).
- 51 Gv 12,24.
- 52 Martini, *ibidem*.
- 53 Martini, *ibidem*.
- 54 Gv 14,6.
- 55 Ronchi, *ibidem*.
- 56 Ronchi, *ibidem*.
- 57 Cfr. Atti del Convegno Catechistico regionale delle Chiese di Sicilia 2012.
- 58 D. Alighieri, Divina Commedia, *Inferno*, canto XXVI, vv 119-120.
- 59 Gal 5,22.
- 60 Enzo Bianchi, cit. in Ronchi, *ibidem*.
- 61 J. Ratzinger, Omelia in occasione dei funerali di Giussani, 24 febbraio 2005.
- 62 Mt 5,11-12.
- 63 Mt 10,21.
- 64 Mt 24,9-13.
- 65 Cfr. Mt 5, 1-12.
- 66 Cfr. Ronchi, *ibidem* 30.
- 67 Giovanni Paolo II, *Lettera agli artisti*, n. 3.
- 68 Cfr. Ronchi, *ibidem* 34.
- 69 S.Weil, *L'ombra e la grazia*, Milano 1985.
- 70 Giovanni Paolo II, Udienza generale, 12 agosto 1998.
- 71 Giovanni Paolo II, *ibidem*.
- 72 Paolo VI, *Messaggio agli artisti*, a conclusione del Concilio Vaticano II.
- 73 Gibrán, *Il profeta*.
- 74 Pensiamo al Crocifisso della nostra Cattedrale chiamato “Padre della Provvidenza”, oggetto di culto e simbolo della religiosità nicosiana. Come possiamo non sottolinearne la bellezza sublime e la maestosità? Sulla Croce, il corpo di

Cristo umanizzato è come se fosse dolcemente addormentato, non è alterato dal dolore, dalle percosse, dalle piaghe. Nella sua compostezza armonica, il suo corpo ha la dignità dei modelli classici, come se la vittoria della vita sulla morte fosse già avvenuta. Elemento dominante del Crocifisso è la rappresentazione del Cristo ancora vivo, mutuata dall'arte dei primi secoli della Cristianità. È rappresentato con gli occhi semiaperti ed il corpo eretto. L'espressione non è deformata dal dolore dell'agonia. Sembra già la prefigurazione del Cristo risorto.

75 Dostoevskij, cit. in Giovanni Paolo II, *ibidem*.

76 «Interrogai la terra, e mi rispose: “Non sono io”; la stessa cosa fecero tutte le cose che stavano in essa. Interrogai il mare, i suoi abissi e i rettili con anime vive, e mi risposero: “Non siamo noi il tuo Dio; cerca sopra di noi”. Interrogai i soffi dell'aria e tutto il mondo dell'aria con i suoi abitanti e mi rispose: “Erra Anassimene, io non sono Dio”. Interrogai il cielo, la luna, le stelle: “Neppure noi siamo il Dio che cercate”, risposero. E dissi a tutti gli esseri che circondano le porte della mia carne: “Parlatemi del mio Dio; se non lo siete voi, ditemi qualcosa di lui”; ed essi esclamarono a gran voce: “È lui che ci fece”. Le mie domande erano la mia meditazione, le loro risposte, la loro *bellezza...*». Confessioni X, 2,9.

77 H. U. von Balthasar, *Gloria*, Jaca Book, Milano, 1985, vol. I.

78 Giovanni Paolo II, *ibidem*.

79 D. Alighieri, *Divina Commedia, Paradiso*, canto XXIII.